



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

15 ottobre

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 15 OTTOBRE 2022

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@la-sicilia.it

CONCESSIONARIA **IVECO**

PRIMOSOLE

RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM

UNIVERSITÀ
Il rettore ha inaugurato il nuovo corso di laurea «Ragusa sempre più hub»
Francesco Priolo fa riferimento ai settori dell'agricoltura e turistico culturale che possono contare su una crescita esponenziale aiutati dalla rete istituzionale locale.
LAURA CURELLA pag. XII

POZZALLO
Biontano, giudicato inammissibile anche il ricorso presentato dal Capi
CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA pag. XI

PIANETA IMPRESA
Caro energia, in Cna tutto pronto per la mobilitazione prevista lunedì
NADIA D'AMATO pag. XIII

**CULTURA**
Un tempo sindaco di Ragusa adesso è autore di poesie
Migliore stupisce gli studiosi
«Onda dopo onda» è il titolo della nuova pubblicazione che è stata tenuta a battesimo, nel corso di un incontro, da Pisana, Guastella e Carbonaro.
GIUSEPPE NATIVO pag. XV

Se lo spaccio diventa una questione familiare

Pozzallo. Dall'approvvigionamento, al trattamento sino alla cessione nei confronti del consumatore finale. Tutto faceva capo allo stesso nucleo familiare che aveva messo in piedi un'attività redditizia: cinque arresti

● L'operazione condotta dai Cc. In più altre 2 misure obbligo di dimora e la comunità per una minorenne



Una famiglia unita nello spaccio. Nelle prime ore di ieri, i carabinieri della Compagnia di Modica, hanno smantellato una rete criminale dedicata allo spaccio di droghe pesanti, operazione conclusasi con l'ordinanza di custodia cautelativa per 3 persone. Sono finite in carcere, una ha ricevuto l'obbligo di dimora nell' Comune di residenza e una minorenne è stata collocata in una comunità. Tre degli indagati sono di origine campana, il fornitore e corriere della droga è nigeriano, gli altri sono originari della zona. La famiglia curava l'intero ciclo sino allo spaccio.

CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA pag. X

CASA DOLCE CASA



Ragusa. Prime dieci assegnazioni di alloggi sulle 36 prefissate all'Istituto autonomo case popolari. La sinergia con il Comune «Un evento significativo, graduatorie sbloccate dopo decenni»
MICHELE FARINACCIO pag. X

SANTA CROCE

Ordine pubblico riunito il comitato «La Prefettura dà le prime risposte»

LAURA CURELLA pag. X

COMISO



Scontro tra moto e un pedone Muore un centauro di diciassette anni

ANTONELLO LAURETTA pag. X

Ragusa. La 2ª in prima linea durante le giornate dedicate alla riduzione del rischio dei disastri naturali Gli studenti della Quasimodo in visita al comando dei vigili del fuoco



MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. Nella giornata internazionale per la riduzione del rischio dei disastri naturali, istituita con l'egida dell'Onu, il comando provinciale dei vigili del fuoco di Ragusa ha ospitato la classe 2ª dell'Istituto Quasimodo. I professori e gli alunni accolti dal personale in servizio hanno avuto modo di vedere da vicino gli ambienti della sede di servizio e la specificità dei mezzi operativi utilizzati al comando.

La visita iniziata ieri alle 9.30, si è conclusa alle 12.30 con l'intervento degli operatori Benito Iarano, Fabio Lascione e Marco Giamberini. L'intervento del comandante Calogero Barbera ha concluso l'appuntamento con l'evento dell'entusiasmo di insegnanti e alunni dell'Istituto ragusano.

Il comando provinciale dei vigili del fuoco interpreta in concordanza con l'apertura alla collettività delle sedi di servizio del territorio provinciale. Particolare attenzione è stata posta nei confronti dei giovani, al mondo dell'educazione e dell'istruzione, dei giovani della provincia dei valori e della cultura per la società con il coinvolgimento dell'Ufficio scolastico provinciale, per la partecipazione attiva di docenti e classi nelle visite delle varie sedi provinciali.

RAGUSA



«Il pronto soccorso dell'ospedale GpII fa sempre registrare attese molto lunghe»

CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA pag. XI

COMISO: LA VITTIMA È IL 17ENNE NINO MODICA

Scontro tra un motociclo e un pedone in via Bufalino Muore un centauro, grave la moglie 57enne di un avvocato

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Un morto e due feriti. Questo il pesante bilancio dopo il violento impatto tra un motociclo con due persone a bordo e una donna intenta ad attraversare la strada. L'incidente si è verificato nell'abitato comisano lo scorso giovedì sera, poco dopo le 20, in via Gesualdo Bufalino. La peggio è toccata a uno dei due motociclisti, il più giovane, Nino Modica di 17 anni, il quale sarebbe stato alla guida del mezzo.

Grave la donna, moglie cinquantasettenne di un avvocato: si trova ricoverata in Rianimazione presso l'ospedale Guzzardi di Vittoria. In prognosi riservata anche l'altro ferito, un uomo di 37 anni, grave ma non sarebbe in pericolo di vita, rico-



La vittima Nino Modica

verato presso l'ospedale Giovanni Paolo II a Ragusa. In via di ricostruzione l'esatta dinamica dell'incidente. Secondo le prime testimonianze raccolte dalla polizia municipale intervenuta sul posto per i rilievi del caso insieme ai soccorsi, la donna è stata investita da un motociclo Piaggio con a bordo l'uomo e il giovane

subito dopo essere uscita da una palestra. La donna si accingeva a raggiungere la sua automobile lasciata in sosta nella stessa via Bufalino per raggiungere la palestra che frequentava. A quel punto l'impatto tra lei e il motociclo Piaggio, avvenuto in un tratto rettilineo.

Ancora in via di chiarimento le cause di un incidente che ai più è parso impossibile a verificarsi. A causa dell'urto, i tre sono stati scaraventati qualche metro più lontano, cadendo pesantemente sull'asfalto. Nino Modica, tuttavia, non è morto subito benché le sue condizioni siano apparse disperate. Purtroppo, il giovane è deceduto nella stessa nottata. Ieri mattina sui social amici e conoscenti commossi hanno pianto la sua prematura scomparsa. ●

PALLAVOLO, SERIE B2/F

L'Ardens vuole rifarsi dopo la debacle iniziale



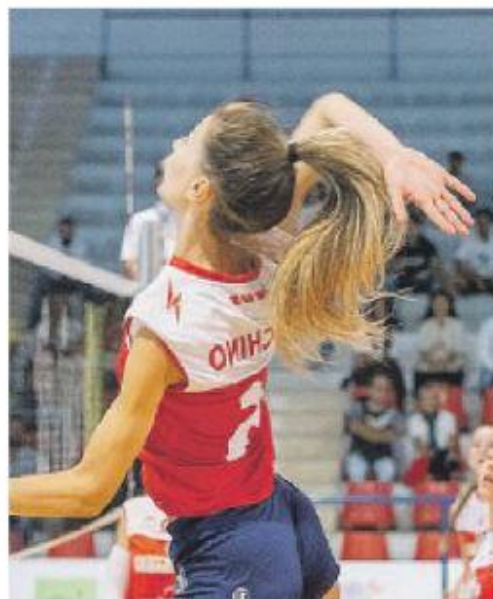
Le pallavoliste comisane giocheranno tra le mura amiche con l'attrezzata Gioiosa Ionica

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ardens Comiso chiamata al pronto riscatto domani nell'esordio casalingo del campionato di volley femminile di B2. La squadra allenata da Giacomo Tandurella ospiterà al Paladavolos la Sensation Gioiosa Ionica vincitrice contro il Mascallucia. Un'altra squadra calabra, per-

tanto, sulla strada delle iblee che domenica scorsa sono uscite sconfitte in tre set dal Palapicasso di Torretta.

“Il risultato è stato netto - ha dichiarato Tandurella - ma la gara è stata molto combattuta tant'è che è durata un'ora e mezza. La differenza l'ha fatta la ricezione. Il Torretta ha fatto molti punti alla battuta e comunque, quando ha fatto il gioco, ci ha costretto sempre a difenderci e ci ha messo in difficoltà. Contro Gioiosa Ionica spero conquisteremo i primi punti della stagione”. Tandurella dovrebbe affidarsi alla stessa formazione di domenica scorsa, essendo indisponibili Michela Noto e Serena Susino. “Sappiamo che in questo campionato dovremo soffrire e lottare in ogni partita - ha commentato il neopresidente Luca Occhipinti -. È importante riscattarsi subito”. ●



Denise Iapichino. La schiacciatrice è chiamata a realizzare i punti necessari per consentire alla sua squadra di conquistare il primo successo stagionale.

RAGUSA



La Gianni Motors è stata premiata al Nissan Global Award del 2022

RAGUSA. La Gianni Motors di Ragusa è stata premiata al Nissan Global Award 2022, tra la prime 10 concessionarie in Italia per la qualità e per le performance commerciali vendita e postvendita. E' stato direttamente l'amministratore delegato di Nissan Italia, Marco Toro, a consegnare il premio a Mario Gianni (nella foto), che come scritto su Facebook dagli stessi dipendenti dell'azienda, «a soli 84 anni continua ad ispirarci ogni giorno per raggiungere sempre nuovi e più ambiziosi traguardi». Il Nissan Global Award è il premio che viene riconosciuto ai partner Nissan che, nell'ultimo anno, si sono distinti per i risultati di business e la qualità dei processi di vendita e assistenza. Un prestigioso riconoscimento, dunque, per la concessionaria ragusana.

M. F.

Il new deal di Schifani: «Dialogherò con tutti»

Regione. Ieri l'insediamento. Passaggio di consegne con Musumeci, che rivendica: «Nessuno avrebbe potuto fare di più»
Il governatore: «Non mi farò tirare per la giacchetta». Richiamati i capi di gabinetto degli assessori, valzer dei dirigenti

PALERMO. «Quando ci sarà da decidere non mi farò tirare la giacca, come hai fatto tu Nello». Così il presidente della Regione siciliana, Renato Schifani, durante la cerimonia di insediamento a Palazzo d'Orleans, a fianco dell'ex governatore Nello Musumeci. Un passaggio di consegne con scambio di doni: Musumeci ha donato il testo «Il Futuro, storia di una idea», mentre Schifani gli ha regalato il libro di Michele Ainis e Vittorio Sgarbi «La Costituzione e la bellezza». Tra i presenti anche la signora Franca, moglie di Schifani.

«Lascio una Regione con le carte in regole, in cinque anni abbiamo compiuto un lavoro straordinario mettendo nel conto anche due anni di terribile pandemia. Nessun altro, non è superbia ma un sereno giudizio, in questo contesto e con queste risorse umane e strumentali avrebbe potuto fare di più, questa è la Regione che con grande piacere passa a un presidente di grande credibilità istituzionale che viene da una qualificata e riconosciuta competenza per la guida di Palazzo Madama, come Schifani», ha detto Musumeci, ricordando che «abbiamo tenuto lobbisti, affaristi e mafiosi fuori dal Palazzo d'Orleans e fuori dai palazzi degli assessorati». E poi ha aggiunto: «Mi permetto di indicare solo alcune delle opere prioritarie che abbiamo avviato ma che aspettano di essere portate avanti: i due termovalorizzatori, l'Ismett 2 e il Centro congressi di Palermo con 4mila posti a sedere per inserire la Sicilia nel circuito del turismo congressuale».

«Mi hai lasciato in eredità due richiami e raccomandazioni che stanno dentro la mia mente: non accettare mai accordi al ribasso, e ti garantisco, lo dico al mio amico Nello, non li accetterò mai. E poi mi sforzerò di essere aperto al dialogo con tutti, con la maggioranza e le opposizioni che intendo incontrare: nulla di precluso con chi sta in Parlamento, se ci saranno delle proposte le valuteremo».

Così Schifani nel suo intervento. «Non avrei mai minimamente accarezzato l'ipotesi di accettare la proposta di candidatura se non avessi avuto la consapevolezza che poteva essere valutata serenamente dal presidente Musumeci», ha specificato. «Occorreva dire sì per amore della mia terra che aveva bisogno di un governo unito e stabile e che avrebbe avuto un riferimento nel governo nazionale», ha aggiunto il presidente appena insediato. «Non mi lascerò intimorire e intimidire da certi personaggi che già parlano in alcuni siti d'informazione ancora prima di cominciare. Forse farò come faceva Margaret Thatcher rispetto alla stampa ostruzionistica». Il presidente ha annunciato, inoltre, che questa mattina effettuerà un sopralluogo nelle zone alluvionate del Trapanese insieme al responsabile della Protezione civile regionale, Salvo Cocina,

E già da ieri Schifani s'è messo al lavoro. Da solo dovrà gestire 12 assessorati almeno per i prossimi venti giorni (il tempo stimato per potere avere la squadra di assessori in funzione), ecco perché già giovedì sera, subito dopo la proclamazione in Corte d'appello a Palermo, Schifani, in raccordo col suo staff più stretto ha messo in moto la macchina: è partita la richiesta a tutti i capi di gabinetto uscenti degli assessorati di rimanere nei propri posti almeno fino a quando non si insedieranno i nuovi assessori che poi sceglieranno i nuovi collaboratori.

Ma sul tavolo c'è già un'altra priorità: il valzer delle poltrone che potrebbe riguardare i vertici della burocrazia regionale innescando lo *spoils system*, facoltà che la legge attribuisce al presidente della Regione, da esercitare entro 90 giorni dal suo insediamento potrebbe essere uno dei primi provvedimenti dell'esecutivo regionale che andrà a prendere forma nei prossimi giorni.

Tra i dirigenti che potrebbero ruotare Fulvio Bellomo, attualmente alla guida del dipartimento Infrastrutture. Potrebbe essere un papabile per il ruolo di ragioniere generale o spostarsi alle Finanze, ma anche alla Programmazione, posto strategico della spesa europea. Dovrebbe rimanere al suo posto Dario Cartabellotta, memoria storica delle politiche agricole dell'Isola, mentre non è scontata la conferma di Mario La Rocca, fidatissimo dell'ex assessore alla Salute Ruggero Razza.

Della partita alcuni vedono anche Daniela Faraoni, attuale direttore generale dell'Asp 6 di Palermo. Non si escludono nuovi ingressi, ma il governatore Schifani dovrà fare i conti per le nomine a venire con la "mannaia" della seconda fascia. I dirigenti cioè devono fare parte di questo gruppo ad esaurimento. Loha stabilito il Tribunale del lavoro dichiarando illegittimo la nomina di Antonio Valenti all'Istruzione a seguito del ricorso di un dirigente appartenente alla seconda fascia.

Proroga aiuti e Manovra-lampo così il governo stringerà i tempi

Bilancio. La prima prova sarà trovare 20-30 miliardi per il 2023, tra pensioni e cuneo fiscale

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Dare subito un segnale, con un decreto che copra fino alla fine di dicembre non solo le famiglie, ma anche le imprese dai rincari dell'energia. Perché gli aumenti delle bollette «non sono più sopportabili», come dice Guido Crosetto. E poi buttarsi a capofitto nella scrittura della Manovra, per cui il nuovo governo parte già in ritardo. Se tutto va bene si arriverà attorno al 20 novembre, a un mese dalla scadenza del 20 ottobre, impossibile da rispettare, anche perché tra una settimana non ci sarà ancora, con ogni probabilità, nemmeno l'Esecutivo.

I conti saranno, peraltro, il primo test non solo per il governo, ma anche per la nuova maggioranza. «Fibrilleremo un po' al Senato», commenta più di un deputato, dopo «l'incidente di percorso», come lo definisce Matteo Salvini, durante l'elezione di Ignazio La Russa alla presidenza. Ma tutti si dicono certi che i voti - serve la maggioranza assoluta in entrambi i rami del Parlamento - non mancheranno per autorizzare l'uso del «tesoretto» di circa 10 miliardi lasciato in eredità dal governo Draghi. Resta da vedere se non emergerà subito quel «partito dello scostamento», in più occasioni trasversale, su cui la premier in pectore Giorgia Meloni ha sempre predicato prudenza.

Nei piani elaborati fin qui, il nuovo ministro dell'Economia (in pole Giancarlo Giorgetti che va scherzando, scaramantico, sulle possibilità che il suo nome fatto così presto possa essere «bruciato») presenterà subito la relazione al Parlamento con la richiesta di «aggiustamento» (novità linguistica anche questa eredità del governo uscente) per utilizzare lo 0,5% di margini emerso con la Nadef a copertura di ulteriori misure anti-rincari che consentano di arrivare fino alla fine dell'anno sia con il taglio delle accise sulla benzina (che potrebbe essere rivisitato alla luce dell'andamento dei prezzi dei carburanti) sia con il credito d'imposta per le imprese energivore, che si esaurirebbe altrimenti a novembre. Per ora ci si limiterebbe, in sostanza, a prorogare gli aiuti messi in campo fin qui, senza grandi innovazioni. Servono 5-6 miliardi, sono i calcoli che fanno gli esperti del centro-destra, il resto si dovrebbe portare in dote alla Manovra, con il meccanismo degli anticipi di spesa già utilizzato in passato per consentire di usare nell'anno successivo (in questo caso il

2023) risorse dell'anno in corso (il 2022). La legge di Bilancio partirebbe così con circa 14 miliardi, ma sono ben altre le cifre che serviranno: in ballo ci sono le pensioni (senza interventi, da gennaio ritorna la «Fornero») e il taglio del cuneo fiscale, che scade a fine

anno. Senza contare il capitolo energia, se gli aumenti si dovessero protrarre oltre il primo trimestre 2023. Solo per questa voce «potrebbero servire 20-30 miliardi o 60», faceva i conti Giovanbattista Fazzolari mentre aspettava l'esito della chiama al Senato, «dipende da come va in Ue» il negoziato sul gas che vedrà impegnato per l'ultima volta Draghi il 20 e 21 al Consiglio a Bruxelles. Come trovare risorse senza ricorrere all'extradeficit è un rebus non risolto al momento. Quasi sicuramente la Nadef non sarà rivista nelle stime tendenziali e il Dpb è già stato inviato alla Commissione Ue: entrambi i documenti saranno, però, aggiornati con le indicazioni di politica economica da attuare con la legge di Bilancio. Possibile che qualche risorsa venga trovata attraverso il classico decreto fiscale collegato alla Manovra, mentre il dl «Aiuti quater» potrebbe prendere la forma di un decreto ad hoc da far confluire nell'«Aiuti ter» che sarà il primo provvedimento a impegnare la Camera probabilmente già a partire dalla prossima settimana, quando dovrebbe essere istituita la commissione speciale. Sempre a Montecitorio inizierà anche l'iter-lampo - della Manovra che, per mancanza di tempo, rischia di arrivare blindata al Senato. Con buona pace di chi, a partire dal neoletto presidente Lorenzo Fontana, predica il ritorno alla «centralità» del Parlamento. ●

Fontana è il vertice di Montecitorio tra polemiche, proteste e diserzioni

L'elezione. In Aula l'ira dell'opposizione e alla conta dei voti ne mancano 15 della maggioranza

FABRIZIO FINZI

ROMA. Lorenzo Fontana è il nuovo presidente della Camera dei deputati. Veronese doc, 42 anni, eurodeputato e poi deputato, con la Lega dalla prima ora è stato eletto, tra le proteste dell'opposizione con 222 voti su 392 votanti. Questa volta anche Forza Italia lo ha sostenuto. Ma mancano all'appello 15 voti per ottenere l'*ein plein* della maggioranza che a Montecitorio quota a 237 deputati.

Dopo Ignazio La Russa al Senato si chiude così la partita delle presidenze e la palla torna a Giorgia Meloni per la formazione della squadra di governo in vista delle consultazioni che il presidente Mattarella potrebbe aprire ragionevolmente il 20 ottobre. Quella di Lorenzo Fontana non è stata un'elezione indolore ed è avvenuta tra le forti proteste dell'opposizione, tanto che all'inizio della quarta votazione alcuni deputati, tra i quali Alessandro Zan del Pd, hanno esposto un grande striscione con la scritta «No a un presidente omofobo pro Putin», prontamente rimosso dai commessi parlamentari. Nel suo discorso d'insediamento ha citato papa Francesco definendolo una guida, «un riferimento spirituale per la maggioranza dei cittadini italiani».

Fontana si è sempre distinto per posizioni ultraconservatrici in materia di diritti. Fecero scalpore poi alcune sue dichiarazioni pro-Putin. Grande tifoso gialloblù, laureato in Scienze Politiche, Filosofia e Storia, è considerato l'esponente di punta dell'ala dura del partito. Cattolico tradizionalista, da sempre ha messo

in primo piano nella sua attività politica la sua fede, in prima fila contro l'aborto, le unioni civili, la cosiddetta teoria gender, il matrimonio tra omosessuali.

Se Giorgia Meloni si è limitata a dire che anche alla Camera è stata «buona la prima, stiamo procedendo in modo spedito», durissima è stata invece la reazione del Pd a questo nome: «Putin festeggia per l'elezione di Fontana», scrivono a caldo fonti del Nazareno. Ancora più tagliente il commento del segretario Enrico Letta: «peggio di così nemmeno con l'immaginazione più sfrenata. L'Italia non merita questo sfregio» ha scritto su twitter.

Ad essere preoccupate per il segnale che Fontana rappresenta sono ovviamente le associazioni per i diritti civili: il nome di Fontana «crea grande sconcerto», spiega tra gli altri il segretario generale di Arcigay Gabriele Piazzoni.

Una preoccupazione di tutta l'area tanto che come risposta nel Pd spunta l'ipotesi di schierare alla vicepresidenza un profilo diametralmente opposto e contrapposto a quello dell'ultraconservatore veneto: Alessandro Zan. Il nome di Zan, paladino

dei diritti della comunità LGBTQ+ e padre del ddl contro l'omotransfobia (mai approvato ma sempre rivendicato dal Nazareno) è entrato tra quelli su cui si sta discutendo per la vicepresidenza della Camera. Olimpico invece il commento di Guido Crosetto: «Il Parlamento è quel luogo dove il presidente di un ramo può essere un cattolico tradizionalista come Fontana e magari il vice presidente un paladino delle battaglie Lgbt come Zan. Oppure il contrario, tra qualche anno. È il luogo del confronto delle diversità, senza pregiudizio».

Intanto non si sono certo cicatrizzate le ferite interne della coalizione di centrodestra dopo le tensioni del Senato sull'elezione di Ignazio La Russa alla seconda carica dello Stato. Per il quale Forza Italia non ha votato. Ad attaccare è proprio lo stesso neopresidente del Senato che invita Berlusconi a «dichiarare» che la foto pubblicata sui giornali - nella quale si vede un foglietto del Cavaliere con giudizi su Meloni non certo lusinghieri - «è fake». Commento che non piace proprio ad Andrea Orlando del Pd: «ma sbaglio io o è un pò improprio che il garante di tutti i senatori entri così in una vicenda tra esponenti politici di una parte?» si chiede retoricamente l'esponente Dem.

In questo clima, dopo i passaggi formali per le commissioni e i capigruppo parlamentari, si entra nel vivo della formazione del governo. E la squadra non sembra certo ancora definita. Un segnale - nessuno crede all'errore - potrebbe essere un gruppo di schede, ovviamente annullate, che sono finite a Fontana, ma ad Attilio, il governatore della Lombardia.

“Duello” verbale Berlusconi-Meloni «Arrogante». E lei: «Non ricattabile»

Lo scontro. Secca la replica agli appunti del Cav finiti nell'occhio indiscreto delle telecamere

YASMIN INANGIRAY

ROMA. Il giorno dopo la sconfitta in Senato si infuoca lo scontro tra Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni. Se è vero che alla Camera gli azzurri votano per Lorenzo Fontana evitando così un nuovo frontale, è altrettanto vero che la tensione per la composizione della lista dei ministri rimane immutata. A complicare i rapporti tra i due sono le nuove foto degli appunti del Cavaliere ieri a Palazzo Madama. Un foglio in cui il leader azzurro bolla la presidente di Fdi come «supponente, prepotente, arrogante e offensiva». Un'escalation di aggettivi a cui la premier in pectore replica con durezza: «Mi pare che tra quegli appunti mancasse un punto e cioè “non ricattabile”». Parole che la dicono lunga sullo stato dei rapporti.

Prima ancora di Meloni era stato il presidente del Senato, Ignazio La Russa, a chiedere spiegazioni a Berlusconi: «Dichiari quello di cui io sono quasi certo, che è un fake, però deve dichiararlo lui, non posso dirlo io». E aggiunge: «Con Berlusconi non ci siamo sentiti. Colgo l'occasione per assicurare che non mi ha rivolto nessuna parola ingiuriosa

nei miei confronti, almeno quando ero presente. Non so quando me ne sono andato».

I nervi restano tesi, nonostante le trattative per il sudoku del governo non si siano mai interrotte. Ma senza un chiarimento tra i leader appare complicato mettere la parola fine alla definizione della squadra.

L'ex premier chiuso ieri a Villa Grande con lo stato maggiore del partito tiene il punto, anzi rilancia: «Ora sta alla Meloni dare un segnale», è il messaggio che consegna ai suoi. Il centrodestra ha davanti ancora una settimana per provare a sciogliere i nodi e completare tutte le caselle dell'esecutivo e Forza Italia cercherà in tutti i modi di tenere alta la tensione per provare ad ottenere qualcosa tra le richieste messe sul tavolo della Meloni. E dall'esito delle trattative, Berlusconi deciderà se dare seguito o meno alla possibilità di recarsi solo con la delegazione azzurra al Colle per le consultazioni.

Il nervosismo però non distoglie la leader Fdi dal suo obiettivo e cioè chiudere in fretta il capitolo governo lasciando cadere nel vuoto le polemiche. Nessuna intenzione di modificare lo schema deciso e di conseguenza anche l'assegnazione dei ministeri. Il Cavaliere però si trova a dover fare i conti non solo con la tensione sul governo, ma anche con il caos dentro il partito.

Raccontano di contatti tra alcuni esponenti di azzurri e la figlia di Berlusconi, Marina, per lamentarsi di quanto accaduto giovedì e sotto la lente di ingrandimento finiscono anche le mosse dei centristi. In particolare l'incontro tra Lorenzo Cesa e Francesco Lollobrigida, capogruppo uscente di Fdi e fedelissimo di Meloni. Al centro dell'incontro la possibilità per gli uomini dell'Udc di dar vita a un gruppo centrista. Un contenitore che potrebbe essere attrattivo per quanti dentro Forza Italia si oppongono a Licia Ronzulli finita nella bufera perché secondo una parte degli azzurri, rea di aver contribuito ad alzare lo scontro con Meloni.

E intanto su Fb il ministro del Lavoro uscente Andrea Orlando del Pd attacca: «Ma sbaglio io o è un po' improprio che il garante di tutti i senatori entri così in una vicenda tra esponenti politici di una parte? Non dovrebbe uscirne con una cosa tipo: il presidente del senato non si occupa di questo. O ancora: non commento gli appunti di un senatore etc etc. Se inizia a dire ai suoi (e non uno qualunque) cosa devono fare che farà con quelli dell'opposizione (compresi quei furbacchioni che lo hanno votato)?»

